

FHH 755

WARBURG

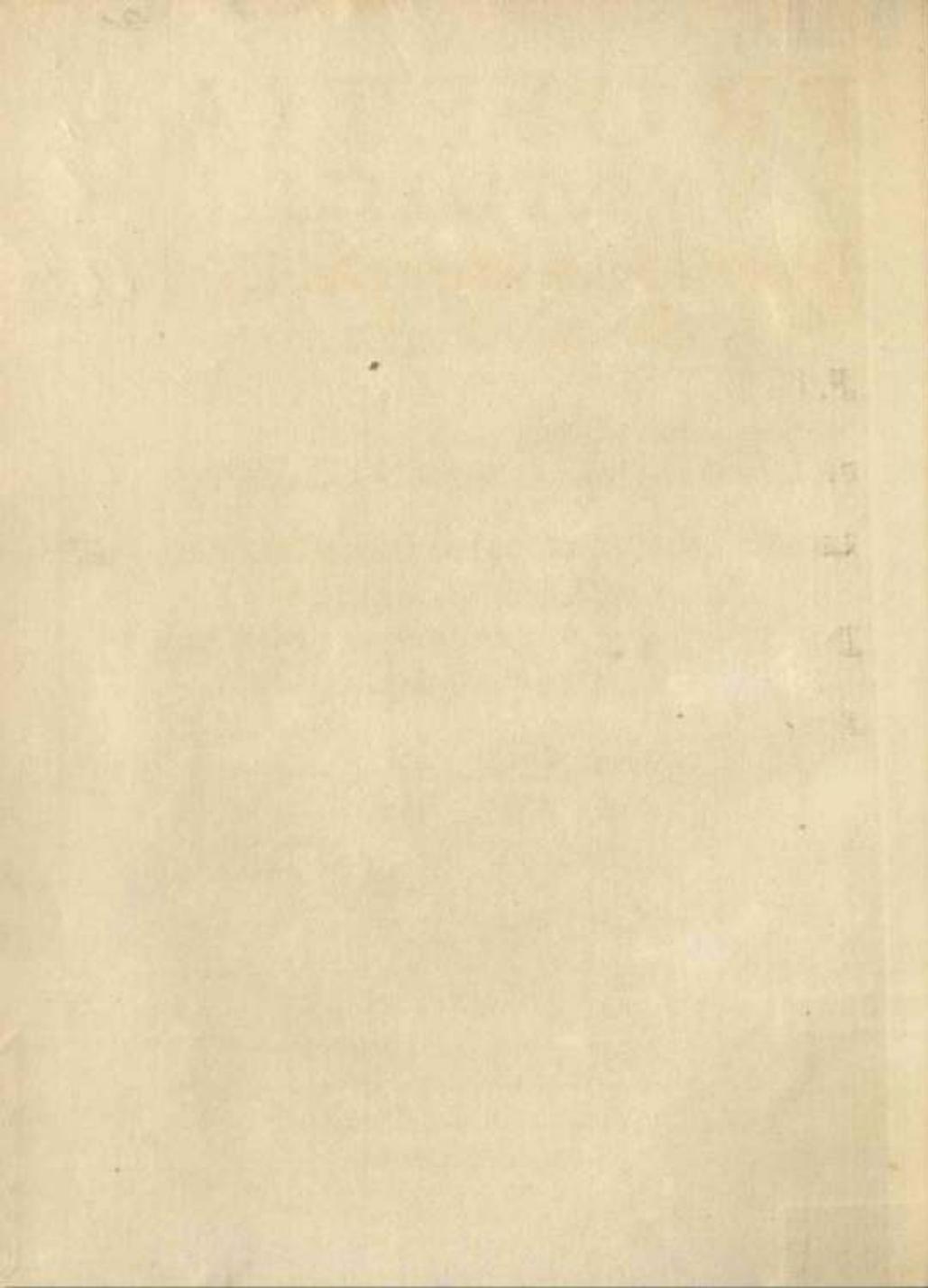


18 0154975 X



F
H
H

755



8 ✓ 10/172

F
H
H
757

PROFETIA VERIDICA

Di tutti i Sommi Pontefici sin'al
fine del Mondo.

FATTA DA SAN MALACHIA
Arcivescovo Armacano.

PRIMATE DEL REGNO D'HIBERNIA;
E

LEGATO APOSTOLICO DI PAPA INNOCENZO II.
Canata da Scrittori autentici

DA D. HENRICO SONESIO
~~Malineso~~, Theologo, e Profefs. di Filosofia.

*Seconda Imprefione con aggiunta d'alcuni particolari,
degni d'offeruatione.*



IN VENETIA, MDC LXXV.

Nella Stamparia del Pinelli.
Con Licenza de' Superiori.



LA Profetia di San Malachia, Arcuefcouo Armacano, e Primate del Regno d'Hibernia, il quale con continua ferie, & ordine mette la fucceffione di tutti i Romani Pontefici dal fuo tempo fin'al fine del Mondo è ftata verificata già per fpazio di cinquecento anni nelle perfone di ottanta quattro Pontefici, come da più Autori, che hanno mandato in ftampa detta Profetia viene dimoftrato; Et vltimamente fi viene à verificare nell'elettione

del prefente Santiffimo Pontefice Clemente X.

Hauera San Malachia designato quefto Pontefice col fimbolo: *De flumine magno*; e tutti ftauano con curiofa auidità aspettando, come s'hauette à verificare quefta predittione; alcuni fe bene dauano intiera fede alle cofe di Malachia moffi dalla continua riuftita de fuoi Vaticinij; nondimeno conofcendo, che nelle Profetie fpeffo fi adoprano fenfi translati, & allegorici, non fi afficuraauano di credere, che fi parlaffe propriamente, & ad litteram d'vn fiume vero, e reale. Altri foftenendo, che fi doueffe intendere d'vn fiume vero, voleuano, che quello foſſe il Pd, il quale per copia d'acque, e per larghezza d'alueo fupera tutti g'altri fiumi d'Italia, onde da Virgillo è chiamato Rē de fiumi: *Fluniorum Rex Eridanus*, & in ciò tanto più fi ftabiluano, quanto che in Conclauē fi trouauano molti Cardinali, natiui di luoghi confinanti con detto fiume, e degniffimi per altro di quell'eccelfo grado; altri voleuano, che fi intendeffe il Teuere, imperciocche fe bene è inferiore per copia, e maefità d'acque, nondimeno è fuperiore per fama, e celebrità di nome, eſſendo decantato dalle voci di tanti famoſi Scrittori, e diuidendo per mezzo Roma, capo del Mondo; non mancaua ancora chi mirando al nome di Magno mentonaua il Nilo, & adduceua vn de Signori Cardinali, il quale per ſeſſere Arcuefcouo di Città confinante col Nilo poteua ſofſtenere la verificatione della Profetia nella ſua perfona; à tutti queſti difcorſi porgeua largo campo la lunghezza inſolita del Conclauē, e la curioſità di vedere ſe detta Profetia, che già data alla ſtampa andaua per le mani di tutti, corriſponderebbe all'aſpettatione commune: quando ecco all'improuiſo arriua la felice nuoua dell'elettione in Sommo Pontefice del Cardinale Emilio Altieri Romano; à queſta noua, quelli che ſofſteneuano douerſi intendere il Teuere, molto ſi rallegrarono ſecondo il coſtume degli huomini, vedendo auuerara la loro opinione, e per maggiormente confermarla diſſero alcuni, che il Pontefice era nato quel giorno, che'l Teuere uſcito dal proprio letto per l'inondatione hauera meſſo ſotto acqua i piani di Roma, e le vicine campagne, eſſendo creſciuto ſin all'altezza di 10. palmi ſopra le ſtade della Città, onde era diuenuto non ſolamente maggiore di ſe ſteſſo, mà maggiore anco del Pd, e del Nilo; circa che facendo lo ogni dili-

genza per saperne la precisa verità, hò trouato essere verissimo, che il fiume era cresciuto all'altezza detta di 10. palmi; come atesta l'eruditissimo Abbate Bonini nel Libro intitolato, il Teuere incarenato, dedicato ad Alessandro VII. e la lapida, che per memoria di ciò si vede all'Orto: mà questo accrescimento non seguì in tempo della natiuità del Pontefice, mà circa il tempo della sua concezione, cioè dentro il nono Mese auanti, che nascesse; poi che venne alla luce ai 14. di Luglio del 1590. Hor mostreremo poi la verificatione della Profetia anco senza questo, se prima diremo qualche cosa di questa norabile elezione.

Correua già il quinto Mese del Conclauo, e doppo lo Scrutinio più volte fatto per moltissimi soggetti degni, ancorche paresse, che toccassero col dito la meta, nondimeno nasceua sempre qualche ostacolo; il numero de concorrenti, e l'abbondanza de soggetti meriteuoli rendeuo difficile l'ultimazione di sì graue negotio, potendosi dire col Poeta: *Inopem me copia fecit*; risuonauano intanto da tutte le bande le voci de Popoli bramosi del suo Pastore, il bisogno della Christianità, e particolarmente dello Stato Ecclesiastico del suo capo: s'auuicinauano i caldi estiuu, e cresceuano l'indispositioni di molti in Conclauo; onde mossi da tanti stimoli gl'elettori, posposto generosamente ogni priuato interesse alla publica utilità, si risolsero di venire quanto prima all'effettua elezione, particolarmente di soggetto, che fosse di sodisfattione di tutte le Corone.

Staua frà tanto l'Eminentissimo Cardinale Altieri lontano non solamente da ogni ambitione, mà ancora da ogni pensiero del Papato, contento della propria virtù, che è premio à se stessa, e maggiore d'ogni dominio, & imperio; quando ecco doppo lo scrutinio di molti Cardinali Romani più vecchi, e stimati di gusto di Principi, riuscì il consenso nella di lui persona; andorono subito quattro Cardinali de' primi del Conclauo, cioè Medici, Barberino, Chigi, e Rospigliosi alla sua Cella à portargliene la nuoua; hor qui inuicò l'Ambitione à vedere vn bel spettacolo, & ad'imparare à frenare le sue immoderate brame; la nuoua vdiua non solamente non cagionò nell'animo dell'Altieri alcun gaudio, solito prorompere in tali occasioni anco quando più lo vogliamo reprimere, per l'interna titillatione, che suscita in noi l'acquisto di grandi honori; mà con fronte graue, e composta ricusò assolutamente tal carico; i quattro Cardinali cominciarono con preghiere, e con motiui publici, e priuati ad'essortarlo al consenso, mà egli con salda costanza rispondeua a i motiui addotti; replicauano quelli con maggiore seruore, mà à lui non mancauano nuoue ragioni per sottrarsi à quel graue pondo; in questo contrasto d'eloquenza, di preghiere, e di scuse passò lo spatio d'vn' hora, prima, che si potesse espugnar quell'animo tanto moderato, e composto, poi menatolo nella Cappella di Sisto, & elettolò col scrutinio, mostrò di nuouo la ripugnanza mostrata prima, se bene alla fine s'arrese alle preghiere del Sacro Collegio.

Noi ammiriamo nella vita di S. Gregorio Magno, che trattandosi di farlo Pontefice si nascose per fuggire tale carica, e nella vita di S. Ambrosio, che essendo acclamato per Arcivescovo di Milano lungamente ricusò, & in quella di Crisostomo, che contra sua voglia fu posto nella Sede Costantinopolitana; e per non parere, che dal nostro secolo sia bandita simile sorte di virtù, ammiriamo in Clemente VIII. tale moderazione d'animo, quando intese la sua elezione: di che acciò nessuno possi dubitare metterò le parole espresse, cauate dalla sua vita, nel Platina, Presentatosi, come fare sogliono i Maestri delle Ceremonie auanti sua Beatitudine per intendere, e rogarli se ella l'elezione fatta della sua persona in Sommo Pontefice accettaua, à simile interrogazione il Santo Pontefice non rispose parola: mà trouandosi nella Capella Paolina con la faccia verso l'Altare ginocchiato, e dagli occhi gettando copiose lagrime non ardiua rispondere à i Maestri: il perche mossi i Cardinali iui vicini, risposero per lui, e dissero, si, si, che accetta; i Maestri vedendo, che il dire si per bocca d'altri nulla valeua dissero à Sua Beatitudine, che si degnasse rispondere, e dare il consenso; altrimenti di tale consenso non si poteua rogare, se ella medesima di sua propria bocca non lo prestaua, e con sue proprie parole; all'hora Sua Santità tocca dallo spirito d'humiltà profonda, con gl'occhi tuttauia lagrimosi disse: tu Signore Dio, che vedi il cuore de gli huomini, & à chi sono palesi, e presenti tutti i successi futuri, se l'elezione, che hora di me s'è fatta di tuo Vicario in Terra, non hà da essere fatta à gloria, e seruitio tuo, & à salute di tutti i fedeli, fà ti prego, che *adhereat lingua mea faucibus meis*. Se anco tu vedi, che possi essere in qualche parte vtile al tuo santo nome, & alla tua Santa Chiesa, io in virtù del tuo aiuto accetto quanto alla tua Diuina Maestà piace fare di me humile tuo seruo; prestato che egli hebbe con tali parole, piene di profonda humiltà il consenso, subito fu degli habiti Pontificali vestit, &c.

Hor ecco adesso vn'altro Clemente, cioè il Decimo, che non colla sola taciturnità, mà con vn'espreso rifiuto supera l'ortauo, e rinnoua al nostro tempo gl'essempi antichi di moderazione, e staccamento dalle cose dal Mondo. Piaccia à Dio, che à sì nobile principio corrisponda vn lungo, e felice corso di governo con ampliatione della Fede, solleuo de' Sudditi, e salute di tutto il gregge di Christo, che è il vero officio del supremo Pastore.

Hor offeruo manifestamente in questo Conclauo, quel che comunemente si suole dire, e s'è visto in tant'altri Conclauo, che lo Spirito Santo è quello, che fà i Pontefici; tutta la prudenza humana, tutte le più fine politiche, tutti i progetti più bene studiati degl'humani disegni restano frustratori senza il suo concorso, perche *non est sapientia, non est prudentia, non est consilium contra Dominum*, come dice la Scrittura: onde di molti fu detto, che in Conclauo entrarono Papi, & vscirono Cardinali; la ragione di tutto è, accioche gli huomini sappino quel,

Si dice in Daniel 4. che *Excelsus dominabitur super regnum hominum, & cui voluerit dabit illud*, & il modo di conseguirlo è aspettarlo da lui, e meritarlo con la virtù, e con le buone operazioni.

Veniamo adesso al ponto della verificatione della Profetia, al quale effetto deuo mostrare tre cose; che il Teuere è grande in se stesso; grande per fama, e celebrità di nome; grande per le tue vaste, & immense inondazioni.

In quanto al primo, Leandro Alberti, diligentissimo Scrittore delle cose d'Italia, asserisce, che nel Teuere entrano 42. trà fiumi, e torrenti, e trà questi la Negra, il Teuerone, e le Chiane: delle quali la Negra sola porta tante acque, che n'è uscito quel detto volgare.

*Il Teuere non faria il Teuere,
Se la Negra non gli dasse à benere.*

L'accrescimento d'acque, che gli portano questi tanti fiumi Parricchiscono tanto, che Dioniso Halicarnaseo asserisce, che à suo tempo era largo quattro giugeri; vn giugero è tanto spatio di terra quanto due Boui possono arare in vn giorno.

E Plinio dice, che è tanto mercantile, & opportuno alla nauigatione, che per esso da tutte le parti del mondo concorrono à Roma i viueti, e le cose necessarie alla vita. La sua lunghezza è di 150. miglia dal Monte Appennino doue nasce sin'al Mare Thirreno doue sbocca ad Ostia, e bagna col suo lungo corso quattro belle Prouincie d'Italia, la Toscana, l'Umbria, la Sabina, e'l Latio, chi dunque negherà questo essere fiume magno? è magno per la lunghezza del corso, magno per riceuere 42. fiumi: magno per la larghezza dell'aluceo di 4. giugeti; magno per essere la nodrice, e sostegno di Roma, Regina dell'Vniuerso.

Quanto al secondo, della grandezza della fama, diuidendo questo Fiume Roma per mezzo, con molti superbi Ponti, non poteua esser ignorato da chiunque conosceua Roma; onde se quella Città per essere capo dell'vniuerso empì il Mondo della tua fama; anco quello per tutto fù celebrato; tutti i Scrittori ne parlano, Liuiio, Tacito, Dione, Dionisio, Suetonio, Horatio, Plinio, Capitolino, Spartano, Eutropio, Xiphilino, Eusebio, Paolo Diacono, & altri innumerabili. Virgilio nell'ottauo dell'Enaide lo chiama fiume gratissimo al Cielo. *Calo gratissimus amonis*, & altrove nell'istesso Libro, regnatore de fiumi d'Italia.

Corniger hesperidum fluminis regnator aquarum.

Sillio Italico, lo nomina sceptrifero nel lib. 8.

Necnon sceptriferi potant qui Tybridis undam.

Statio nella Selua 4. gli dà titolo di condottiere dell'acque.

Ductor aquarum Tybris.

Quidjo nel 2. della Metamorfosi lo chiama potente:

Quique fuit rerum permissa potentia Tybris.

Angelo Politiano l'intitola padrone del mondo:

Sec Tiberius dominum rerum, mundiq; potentem.

Et vn Poeta moderno spiritoso lo chiama in vn Sonetto Rè de fiumi,

Tebro fiume de Regi, e Rè de fiumi, &c.

Quanto al terzo, e cosa incredibile à quanto segno arriuanò i suoi crescimenti, cagionati dall'inondationi: il che si conoscerà da varij casi, che qui motterò. Moltissime furono l'inondationi del Teuere à tempo degli Antichi Romani, come si vede in Tito Liuiò; le quali raccolse, e diede in luce con grande eruditione il dottissimo Abbate Bonini, & il P. Riccioli, & in particolare vna prodigiosa raccontata da Paolo Diacono, che superò le mura di Roma; ma noi tralasciate quelle addurremo solamente le più moderne; per essere queste segnate, e notate diligentemente con lapide, che dimostrano l'altezza dell'acque in ciascuna inondatione; cosa non offeruata dagli antichi.

L'anno dunque 1412. essendo sommo Pontefice Martino V. la Vigilia di S. Andrea crebbe tanto il Teuere, che riempì il Pantheon, hoggi detto la Rotonda, sin'all'Altare grande: e nel tempio di S. Maria super Mineruam arriudò all'altezza di sette palmi, come dimostra vna lapida inferta ne' pareti di detta Chiesa.

L'anno 1495. alli 5. di Dicembre sotto il Pontificato d'Alessandro VI. inondò tanto il Teuere, che arriudò all'altezza di palmi otto, & vn quarto come mostra l'inscriptione d'vna lapida di Castel Sant'Angelo.

Ma in vna lapida della Casa del Cardinale Caetano arriudò in quel tempo all'altezza di palmi diecesette, & il Signor Girolamo Giorgi all'hora Ambasciatore Veneto à Roma offerudò questo cesere del fiume, & in memoria di ciò pose vn'iscrizione.

L'anno 1530. à tempo di Clemente VII. si gonfiò il Fiume al segno di palmi 15. & vn quarto, come mostra vna lapida di Castel Sant'Angelo.

Al tempo di Paolo IV. s'inalzò il Teuere all'altezza di palmi 14. come si vede in vna lapida della Minerua; al tempo di Clemente VIII. inondò tanto fieramente, che oltre le ruine cagionate dentro Roma, ne morirono nella campagna 800. e più persone di fame, e sommerse nell'acqua, & alla Minerua giunse all'altezza di palmi 15. & vn quarto, come si veda sicca da vn'iscrizione iui posta.

Sotto Paolo V. arriudò à palmi noue, sotto Urbano VIII. à palmi cinque, & tre quarti; sotto Innocentio X. à palmi sei, e tre quarti.

Ma grandissimo fù il suo crescere l'anno 1660. sotto Alessandro VII. restandò coperta dalle fue acque tutti i luoghi più bassi di quella vasta Città, e le vicine campagne; di modo che per Piazza Nauona si poteua nauigare con qua siuaglia gran barca: l'arco di Tito Imperatore, hoggi detto l'arco di Portogallo, fù coperto d'acqua sin'al mezzo; il Ghetto degli Hebrei dalla parte del Fiume andò sotto acqua sin'alle seconde finestre; onde

onde accioche quel numeroso popolo non morisse di fame, i Ministri Pontificij fecero rompere il muro di detto ghetto per intrometerui i viueri, non potendosi per altra banda introdurre; i danni della Città, delle mercantie, delle fabriche furono infinite, onde si vede quanto spauentose, e terribili siano le vicite di questo fiume indomito; indomito dico perche se bene in diuersi tempi, & in particolare al tempo d'Augusto Imperatore, quando l'Imperio Romano era nell'auge della sua grandezza, e potenza, si pensò con tutta l'applicazione al rimedio di queste perniciose inondationi, nondimeno non s'è trouato mai il modo. Si tornò medesimamente sotto Tiberio, spauentato per vna grande alluuione all'hora seguita, à studiare con somma diligenza i rimedij; e furono chiamati dal Senato à consulta i più celebri huomini, e maggiori ingegneri per trouare il modo d'ouuiare à tanti danni, come riferisce Tacito; ma vi si trouarono tanti ostacoli, che nulla si fece; onde questo orgoglioso fiume quasi stegnando ogni freno, & ogni diminutione delle sue acque è restato sempre nella sua natia libertà, e grandezza; benchè tanto dannosa à Roma, capo dell'Vniuerso. Roma domò il Mondò, mà non potè mai domare il Teuere: anzi da quest'indomito fiume è stata tante volte domata, e danneggiata la domatrice del Mondò.

Resta dunque pienamente auuerata la Profetia del grande Arciuescouo Malachia, dicendo che questo Pontefice verrebbe *de Flumine magno*, essendo il Teuere grande per se stesso, grande per fama, e celebrità, e grandissimo per le sue vaste inondationi.

Deuo aggiungere per maggiore verificatione della Profetia anco nella persona di Clemente IX. il seguente particolare, venuto à mia notizia doppo che quella fù stampata. Il simbolo di Clemente era questo: *Sydus olorum*, la stella de cigni, ouero la stella de Poeti; perche *Olor* significa cigno, e significa Poeta. Hor vedendo che nell'Atma non haueua ne stelle, ne cigni, hò interpretato il simbolo, stella de Poeti: perche esso era Poeta, e benefico verso i Poeti; hò saputo poi da più persone Ecclesiastiche, e Secolari, che nella Camera, che à forte secondo il solito gli toccò nel Conclauo, erano dipinte stelle con cigni, onde questo farà la più propria, e litterale intelligenza del simbolo *Sydus olorum*.

Veramente chi considera tutta la serie di questa Profetia con tanti simboli, de quali molti sono chiarissimi, e verificati ad litteram; come piscator minorita di Sisto IV. che fù figlio d'vn pescatore, e dell'ordine de Minori, *ex eremo celsus*, di Celestino V. tolto dall'Eremo al Papato; *de futuro osses*, di Giovanni XXII. figlio d'vn Calzolato di Casa d'Ossa; *Concionator gallus*, di Innocenzo V. dell'ordine de Predicatori, e di nazione Francele; *de paruo homine*, di Pio III. di Casa Piccolhuomini; *Canonius de Latera*, di Honorio III. che fù Canonico Lateranense; *Frigidus Abbas*, di Benedetto XII. che fù Abbate di Fontana Freda,

da; *Comes signatus*, di Innocenzo III. che fù Conte di Segna, e tanti altri; chi considera dico queste cose, non può non tenere in gran stima questo Vaticinio, e prometterfi l'adempimento di esso nei 27. Pontefici, che ancora restano fin al fine del Mondo: onde i gioueni, che possono sperare di vedere molti di essi douerebbero tenerlo appresso di se, perche col lume di esso, e coll'occhio d'vna perspicace intelligenza potrebbero spesso pronosticare di tempo in tempo il venturo Pontefice; il tutto à gloria del Signor Iddio, e del grande Arciuetscouo San. Malachia.



THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
540 EAST 57TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637
U.S.A.



All'Eminentissimo, e Reuerendissimo ³

PRENCIPE;
IL CARDINALE
GIOVANNI
BONA.



*Sublimi meriti di V. E. tra-
hendola da sacri Chioftri per
collocarla tra' Porporati Pren-
cipi della Chiesa hanno con-
uertito nella sua persona gli
occhi, e gli animi di tutti. Io se bene non hò
hauuto fortuna di conoscerla, nondimeno
dalle sue opere, che sono vera imagine del-
l'animo, hò potuto scorgere l'eccellente sua
dottrina, e singolare integrità; la dottrina
per lo stile latino politissimo, e per la cog-
nitione profonda de Filosofi, e Santi Padri;
l'integrità per le continue moralità, e docu-
menti santi, che ne caua, onde si fa conosce-*

⁴
*re degnissimo figlio del gran Bernardo. Per-
ciò volendo mandare in luce la Profetia di
S. Malachia, amicissimo di detto Santo, il
quale ne scrisse anco la vita, non sapeuo à
chi più conuenisse dedicarla, che ad un Di-
scipolo meritissimo d'un tanto maestro.
Gradisca dunque V. E. con la solita beni-
gnità questa ossequiosa offerta: piccola sì,
ma piena di celesti oracoli. Piaccia à Dio,
che come dalla Scuola del mellifluo Bernar-
do fu tratto Eugenio III. Abbate di Sant'-
Anastasio per governare la Chiesa, così suc-
ceda nella persona di V. E. per rendere mel-
lifluo il nostro secolo.*

Di Venetia 8. di Febraro 1670.

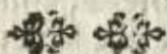
Di V. Eminenza

Seruo Humilissimo

*Henrico Sonessio Professore
di Filosofia.*

DEL:

DELL'A V T O R E DI QVESTA PROFETIA.



CAPO PRIMO.



An Malachia, Arciuescouo Armacano, ed autore di questa Profetia fiorì à tempo di S. Bernardo Abbate Clareuallense, e fù suo grande, ed intrinseco amico: onde S. Bernardo ne scrisse la vita; e doppo lui varij altri Scrittori, ma particolarmente à tempi nostri con stile elegantissimo il Padre Maffei della Compagnia di Gesù nel Libro intitolato de' tredici Confessori. Questo Arciuescouo come gran seruo di Dio riceuè da S. D. M. molti fauori, ed in particolare il dono della Profetia, col quale predisse tutti i Sommi Pontefici, che doueuano essere dal suo tempo sin' al giorno del giudicio, con la loro serie, ordine, e simboli. E veramente fù conueniente, che si come nel Testamento Vecchio il Signore predisse per i suoi Profeti le quattro gran Monarchie temporali con loro ordine, e successione, così nel Testamento Nuouo predicasse per i suoi Serui l'ordine, e la successione della Monarchia spirituale della Sacra Sede di Pietro.

Que-

Questa è la Monarchia di Christo; Monarchia spirituale, collocata nella persona de' Romani Pontefici suoi Vicarij, la quale deve durare inconcussa, & inalterabile fin'al fine del Mondo.

Vidde Daniel Profeta, come si legge al capo 2. quella gran Statua, che haueua la testa d'Oro, il petto d'Argento, il ventre di Bronzo, e le gambe di Ferro; dichiarando che per quella erano significate le quattro gran Monarchie, cioè de' Assirij, de' Persiani, de' Greci, e de' Romani; ma poi soggiunse, che tutte doueuanò essere destrutte, come de facto vediamo essere à tempi nostri. Parlando poi nell'istesso capo 2. della Monarchia spirituale di Christo dice, che durerà inalterabile, e non passerà da vna natione ad vn'altra, come passauano quelle altre. Il che in effetto si vede verificarsi, poiche già per più di 1600. anni vediamo per continua successione nella Santa Città di Roma perpetuarsi l'autorità di questi spirituali Monarchi, i quali per decreto celeste esercitano il sacro Imperio per tutt'il Mondo.

Fù grande il dominio dell'antica Roma, poiche occupò la migliore parte della terra; ma non si stese giamai per tutt'il Mondo; ma l'autorità spirituale della Romana Sede si stende per tutta la latitudine della terra, dall'Orto all'Occaso, dal Settentrione all'Austro; conciosia cosa che per tutto hà potere amplissimo di liberare dai peccati, di conferire i doni celesti, e di aprire à ciascuno il Paradiso.

Questa immensità d'Imperio fu anco predetta da
 Daniel nel capo detto, mentre vidde spiccarfi dal
 Monte vna pietra, che dando ne piedi di quella
 gran Statua l'atterrò tutta, & esso crebbe à tanta
 grandezza, che occupò tutta la terra. *Lapis autem
 qui percusserat Statuam factus est Mons magnus, &
 impleuit vniuersam terram.* Degna cosa è dunque
 mandare in luce questa nobile Profetia di questa
 celeste Monarchia, e della successione de suoi Pon-
 tefici. Sant'Agostino confessa, che vna delle cose
 che lo faceuano stare saldo nella Chiesa Cattolica,
 era il vedere la continua successione de Pontefici
 Romani da Pietro sin' al suo tempo, che non arri-
 uaua à 400. anni. Hor quanto più si mouerebbe se
 vedesse la successione di più di 1600. anni, & in ol-
 tre la predittione esatta, e veridica di tutti i Pon-
 tefici da S. Malachia in quà per spatio di 500. anni;
 quasi pigliandosi cura il Cielo d'autorizare così la
 Monarchia spirituale di Christo Signor nostro. Go-
 dino dunque i Cattolici di questi Lumi, conferma-
 torij della nostra Santa Fede, & aprino vna volta
 gli occhi gli H:retici, e Scismatici, e credino al-
 l'Euangelio, che dice: *Tu es Petrus, & super hanc
 petram edificabo Ecclesiam meam; & dabo tibi claues
 Regni caelorum, & quodcunque solueris, & ligaueris
 super terram, &c.*



C A P O S E C O N D O.

IL Signore Iddio solo sà infallibilmente le cose future contingenti, e dipendenti dal libero arbitrio. Dico contingenti, perche le cose, che dependono da cause necessarie possono essere sapute, e predette dai Scrutatori degli arcani della natura. Così gli Astronomi per molti secoli auanti predicano l'Ecclissi del Sole, e della Luna, gli aspetti de Pianeti, Sestili, Quadrati, Trini, Oppositioni, e le gran congiuntioni; come anco molti effetti, che da quelli nascono, cioè la mutatione de tempi, le tempeste, inondationi, sterilità, abbondanza, mortalità d'animali, infermità generali, & epidemiche; ma non già le cose dipendenti dal libero arbitrio, atteso che la volontà può fare tutt'il contrario di quello, à che inclinano le Stelle, per causa dell'innata forza della sua libertà. Gl'astri veramente influiscono nelle potenze corporee, sensi esterni, & interni, fantasia, senso commune, &c. ma non possono influire nelle potenze spirituali, intelletto, memoria, e volontà, le non in quanto le potenze corporee impressionate dalle Stelle eccitano quelle à seguitare l'inclinatione, che in se stesse sentono; e ciò per la strettissima congiuntione delle potenze corporee colle spirituali: rimanendo però sempre la libertà padrona di seguire quel che vuole.

Hor la sapienza di Dio, che con la sua imper-
 scrutabile profondità antiuede gli effetti depen-
 denti anco dalla liberta, riuela spesso tali effetti
 per molti secoli auanti a suoi Serui, dandogli spi-
 rito di Profetia; e perche Iddio è infallibile veri-
 ta, tali effetti sempre riescono secondo la predi-
 tione profetica. Ma perche tal volta accade, che
 persone spirituali, ingannate dal proprio spirito,
 spacciano per riuelationi celesti molte cose, che
 veramente non sono da Dio, ma dalla propria fan-
 tasia, hò stimato necessario esaminare quà i segni
 delle vere riuelationi, già che si tratta d'vna cele-
 bre profetia in materia tanto graue.

Vno dunque dei segni più certi de i vaticinij di
 uini è, che sempre con tutte le sue circostanze sia-
 no adempite ai tempi prefissi, nè mai manchino
 della totale effecutione: accadendo tutt'il con-
 trario nei vaticinij, che non sono da Dio, poiche
 resta delusa, e confusa l'aspettatione di quelli, che
 sperauano vedere certamente l'effetto. Hor que-
 sta conditione dell' infallibile riuscita si vede ec-
 cellentemente nella presente profetia; conciosia-
 cosa che per spatio di più di 500. anni, nelle per-
 sone di 84. Pontefici è riuscita sempre vera, onde
 si può dire, che non sia vna Profetia sola, ma tan-
 te Profetie, quanti Pontefici, poiche ad ogni nuo-
 uo Pontefice bisogna variare il simbolo, e fare
 che quadri esattamente alla sua persona. Non
 era possibile, che intelletto humano non guidato
 da Dio, e da lume profetico potesse lasciare ai po-
 steri vna serie de simboli, che ordinatamente per

più di cinque secoli designasse il Pontefice di quel tempo, senza fallare in alcun simbolo, e senza che quel simbolo conuenga à gli altri Pontefici antecedenti, ò susseguenti; ma solamente à quello, al quale per ordine deue toccare. Sia per essemplio. Sisto IV. fù designato con questo simbolo: *Piscator minorita*. In lui si verificò, perche era figlio d'vn Pescatore; e dell'Ordine de Minori. Ma se vogliamo applicarlo al Papa seguente, ò antecedente non riuscirà, anzi à nessuno di quanti sono in detta lunga serie. Similmente Innocentio V. fù simbolizzato con queste parole: *Concionator Gal-lus*. Vn Predicatore Francese. Questo à lui quadrò, perche era dell'Ordine de Predicatori, e di natione Francese; ma applicandolo al seguente, che fù Adriano V. in nessun modo gli conuiene, perche era Conte Italiano di Casa Flisca. Ne meno quadra all'antecedente, che fù Gregorio X. atteso ch'era Italiano di Casa Visconti, e non Predicatore. Parimente Celestino V. fù predetto con questo motto: *Ex Eremo celsus*, sublimato dall'Eremo. Questo à lui non poteua quadrare meglio, perche facendo nell'Eremo vita solitaria, fù con raro essemplio eletto dal Collegio de Cardinali, e sublimato à quel celso Trono. Ma volendolo applicare al seguente, cioè Bonifacio VIII. ò all'antecedente Nicolò IV. non gli può conuenire, perche non furono cauti dall'Eremo per sublimargli à quel grado. Si vede dunque, che il grande Arciuelscouo Malachia col lume profetico descrive le qualità proprie, & indiuiduali del corrente

rente Pontefice; il che sarebbe impossibile ad humano ingegno colle sole forze naturali.

Resti perciò stabilito, che queste predizioni, che per tante centinaia d'anni, ed in tanti Pontefici, con tanta proprietà son state verificate meritano d'essere tenute per cose di Dio, e per vera Profetia.

Vn'altro segno delle celesti Profetie è, che non contenghino cose vane, & inutili; e questo concorre egregiamente nel caso presente: perciocchè è utilissimo, & importantissimo alla Chiesa di Dio, che il sacro Principato, istituito dal Cielo nella persona di Pietro, e trasmesso ne Romani Pontefici sia per tutte le vie autorizzato, douendo insorgere Scismatici, & Heretici, ch'erano per negare, & impugnare questa base fondamentale della Christiana Religione: e perciò il Signore Iddio, oltre l'autorità de Santi Padri, che vnanimamente confermano questa verità, hà voluto con questa mirabile Profetia di più di 500. anni, e di 84. Pontefici fatta da S. Malachia autorizzarla; essendo di grandissimo incitamento à credere, la predizione profetica, onde dice S. Pietro nell'Epistola 2. *habemus firmiore propheticum sermonem, cui bene facitis attendentes.*

E bene conueniu, che questa Profetia fosse fatta da vn gran Prelato, già che contiene materia concernente la sacra dignità del Prelato de Prelati, del Velcouo de Velcoui, e del Vicario del Cielo, che è il Romano Pontefice.

Hor si proua questo vaticinio essere di S. Malachia con l'autorità di più scrittori graui, che l'adducono: il Padre Ciacone Dominicano, il quale

hà fatto anco l'esposizione de simboli, applicando-
li alla persona de Pontefici.

Arnoldo Vuiono nel lib.2. de arbore vite c.40.

Boucher dottore di Theologia, & Arcidiacono di
Tornai nella sua Corona mistica, stampata l'anno
1623.

Tomaso Messinghamo nel suo florilegio dei San-
ti d'Hibernia.

Angelo Manriques dell'ordine Cisterciense nella
sua chronica.

L'Abbate Bucellino Benedettino nel libro chia-
mato Nucleus historicus; il quale doppo hauer
riferito tutti i simboli de Pontefici sin al fine del
Mondo aggiunge: *hucusque meritissimus de S. R. E.
Archiepiscopus, & Primas Hibernia S. Malachias, mo-
nachu gloria, melliflui Doctoris Bernardi amicissimus.*

Finalmente il Padre Henrico Engelgrauè Giesui-
ta nel dottissimo libro intitolato (*Lux Euangelica*)
asserisce che S. Malachia con spirito profetico hà
consegnato ai posteri la successione de sommi Pon-
tefici sin al fine del Mondo, e già per spatio di cin-
quecento anni; e che i simboli designanti i Pontefi-
ci, sono stati chiaramente approuati col successo.
Queste sono le sue parole.

*Successionem Pontificum usque ad supremum Orbis
diem spiritu prophético, obscuris symbolis, de facto lucu-
lenter comprobatis, iam inde à quingentis annis posteris
consignauit S. Malachias Archiepiscopus Armacanus qui
obiit anno Christi 1148. die 2. Nouembris.*

Di S. Malachia parla il Martirologio Romano alli
3. di Nouemb. con queste parole: *In Monasterio Clau-*

renal-

13

*Ireuallesi depositio Sancti Malachiae Episcopi Conest-
hensis, qui multis virtutibus suo tempore claruit; cuius
vitam S. Bernardus Abbas scripsit.*

*S. Bernardo di lui dice che, inter cetera, dono
Prophetiae praecipue enituit.*

*L'Auttor dell'annotationi al Martirologio Ro-
mano scrive, che S. Bernardo, eum valde coluit, &
in eius festiuitate sermonem habuit.*

*Serie de Pontefici profetizzati da S. Malachia
ne' seguenti Simboli.*

CAPO TERZO.

SAN Malachia visse à tempo d' Innocentio II.
creato del 1130. e descrisse tutti i Pontefici se-
guenti fin'al fine del Mondo nella seguente forma.

Prego tutti quelli, che leggeranno, à riflettere
con quanta proprietà conuengono, ciascuno al suo
Pontefice; e trouando ciò in ottanta quattro Ponte-
fici, che seguono, pensino se questa sia opra d'inge-
gno humano, ò pure di spirito celeste. E perche San
Malachia nel predire i Papi spesso allude all'arma,
metterò qui l'Autore, che fedelissimamente l'ha
mandate in stampa; accioche si veda chiaramente
quanto bene s'accordano. Questo è Gio: Battista
de Cauallieri, persona accuratissima, e diligentissi-
ma, che con immenso studio à Roma hà raccolto
tutte l'effigie, & arme de Pontefici da S. Pietro fin
al suo tempo, & insieme con le vite l'ha mandate

in luce: la cui op^{ra} ancò con attestato Pontificio è autorizzata, come segue.

Gregorius Papa XIII.

*Dilecto filio Io: Baptista de Caualerijs salutem,
& Apostolicam benedictionem.*

Exponi nobis nuper fecisti, quod tu in Vrbe nostra arium in eor non absque ingenti labore, & magna tua impensa, ac longo temporis interuallo nouum opus imaginum, ac figurarum, seu effigierum in aere diligenter, & accurate omnium, & singulorum Romanorum Pontificum Prædecessorum nostrorum incipiendo à B. Petro Apostolo vsque ad nostra tempora vna cum eorum vitis compendiosè descriptis, ex Fratre Honufrio Panuino Veronensi, & Thoma Tretero Canonico Sanctæ Mariæ Transiberim probatis auctoribus desumptis, confeceris, illudque in vnum librum redegeris, ac ad Dei laudem, & Romanæ Ecclesiæ decorem in lucem edere a desideres, &c.

Ex Castro Tiberis.

Dal Castello del Teuere.

Questo Pontefice fù Celestino II. natiuo di Castello, luogo situato alle riuè del Teuere, detto comunemente Città di Castello, onde attamente fù simboleggiato con dire, che verrebbe dal Castello del Teuere.

Inimicus expulsus.

L'Inimico scacciato.

Questo fù Lucio II di Casa Caccianemica, e perciò gli quadra bene il simbolo: *Inimicus expulsus.*

Ex

Ex magnitudine Montis.

Dalla grandezza del Monte.

Eugenio III. natiuo di Montemagno.

Abbas Suburranus.

L'Abbate di Suburra.

Anastasio IV. Abbate di S. Rufo, e di Casa Suburra.

De Rure Albo.

De Villa Bianca.

Adriano IV. di famiglia Rurale, sotto la Terra di Sant'Albano in Inghilterra.

Ex Tetro Carcere.

Dall'horrido Carcere.

Vittore IV. Cardinale di S. Nicolò in Carcere Tulliano.

Via Transiberina.

La Via di Trasteuere.

Calisto III. Cardinale di S. Maria in Trasteuere.

De Pannonia Tuscia.

Da Hungaria di Tuscia

Paschale III. che fù Hungaro di nazione, e Cardinale Tusculano. *Notisi, che questi tre Papi furono eletti in concorrenza d'Alessandro III. per discordia de gli Elettori, onde dal Platina sono detti Antipapi.**Ex Anseri custode.*

Dal Paparo guardiano.

Alessandro III. della famiglia Paparona; e chiamando

mando il paparo guardiano allude à quei papari, che mentre i Galli voleuano di notte assaltare il Campidoglio assediato, con loro strepito fecero accorrere le Guardie, e taluorono il luogo, onde da Romani per gratitudine gli fù costituito il vitto publico. Questo è quel Papa, che con eterna gloria de Venetiani fù da loro rimesso in Sedia, hauendo prima vinto l'Imperatore Barbarossa, che lo perseguitaua.

Lux in Ostio.

Luce nella Porta.

Lucio III. simboleggiato colla voce, *Lux*, perche tolse nome Lucio, & era natiuo di Luca; detto (*in Ostio*) per essere Cardinale Ostiense, essendo Ostia bocca del Teuere, e porta del Mare Tirreno, onde scrisse Vergilio: *Carthago Italiam contra, Tiberinaque longè ostia.*

Sus in Cribro.

Vn Porco in vn Criuello.

Vrbano III. che fù di Casa Criuelli, e nell'Arma faceua vn Criuello. Il Criuello si fa di pelle di Porco, onde dice il Calepino: *Cribrum est instrumentum e pellibus suillis, crebris foraminibus pertusum.* E che ciò sia il senso del simbolo si raccoglie da questo, che non dice *Sus*, & *Cribrum*, ma *Sus in Cribro*, denotando, che il Porco entra nella compositione, e struttura del Criuello.

Ensis

Ensis Laurentij.
La Spada di Lorenzo.

Gregorio VIII. che nell'arma portaua le spade,
ed era Cardinale di S. Lorenzo.

De Schola exier.
V'cirà dalla Scuola.

Clemente III. Romano, di casa Scolari.

De Rure Bouensi.
Dalla Villa Bouense.

Celestino III. della famiglia Bouense.

Comes Signatus.
Il Conte Signato.

Innocentio III. Conte di Segna.

Canonicus de Latere.
Il Canonico de Latere.

Honorio III. che fù Canonico Lateranense.

Auis Ostiensis.
L'Vccello Ostiense.

Gregorio IX. che haueua per arma vn'Aquila,
ed era Cardinale Ostiente.

Leo Sabinus.
Il Leone della Sabina.

Celestino IV. che haueua per Arma vn Leone,
 ed era Vescouo della Sabina.

Comes Laurentius.
Il Conte di Lorenzo.

Innocentio IV. che era Conte, e Cardinale di
 S. Lorenzo.

Signum Ostiense.
Il segno Ostiense.

Alessandro IV. Conte di Segna, e Cardinale
 Ostiense.

Hierusalem Campania.
Gierusalemme di Campagna.

Vrbano IV. di natione Campano, cioè di Sciam-
 pagna in Francia, e Patriarca di Gierusalemme.

Draco depressus.
Vn Drago abbattuto.

Clemente IV. che haueua per Arma vn Drago,
 che da vn'Aquila era coll'vnglie abbattuto.

Anguineus vir.
 Huomo Serpentino.

Gregorio X. che faceua per arma vna Biscia.

Concionator Gallus.
 Vn Predicatore Franceſe.

Innocentio V. dell'Ordine de Predicatori, dot-
 tiſſimo nella Sacra Scrittura, e di natione Franceſe.

Bonus Comes.
 Il Buon Conte.

Adriano V. chiamato Ottobono, Conte Flifco.

Piſcator Tuſcus.
 Il Peſcatore Toſco.

Giouanni XXI. che hauera nome Pietro, ed era
 Cardinale Toſculano.

Rosa compoſita.
 La Rola compoſta.

Nicolò III. chiamato il Compoſto, di caſa Orſi-
 na, che fa nell'arma la Rola.

Ex Teloneo Liliacei Martini.
 Dal Tesoro di Martino de Gigli.

Martino IV. ch'era Tesoriere di S. Martino Turonense, e portaua nell'Arma i Gigli.

Ex Rosa Leonina.
 Dalla Rosa Leonina,

Honorio IV. Sauelli, che haueua per Arma vna Rosa portata da Leoni.

Picus inter escas.
 Vn Pigozzo trà le viuande.

Nicolò IV. Piceno di Patria, & Escolano, ò Ascolano; Pietro Marso dice, che Piceno tolse il nome da Picus; e Leandro Alberti nella sua Italia, descriuendo la Marca dice, che secondo alcuni si douerebbe dire *Æsculum*, non *Asculum*, onde resta di ucidato, perche questo simbolo dica: *Picus inter escas.*

Ex Eremitio celsus.
 Sublimato dall'Eremitio.

Celestino V. che facendo nell'Eremitio vita Eremitica fù eletto Papa, e messo in quel cello grado.

Ex undarum benedictione.
Dalla benedittione dell'onde.

Bonifacio VIII. che per hauere nome Benedetto, e l'onde per Arma fù simboleggiato colle parole dette: *Ex undarum benedictione.*

Concionator Patareus.
Il Predicatore di Patara.

Benedetto IX. dell'Ordine de Predicatori, e per nome Nicolò. Patara fù Patria di S. Nicolò, di cui egli portaua il nome, & essendo morto con fama di Santità, e con fare miracoli, non immeritamente fù chiamato Patareo.

De fossis Aquitanicis.
Dalle Fosse d'Aquitania.

Clemente V. natiuo d'Aquitania. L'Aquitania è detta dall'acque, per causa delle quali si sogliono fare (pelse fosse. Et esso nell'Arma fa alcune trauerse simili alle fosse, che si tirano per le Campagne.

De sutore Osseo.
Del Calzolaro d'Osfa.

Giouanni XXII. figlio d'un Calzolaro, e di casa d'Osfa.

Coruus Schismaticus.
 Vn Coruo Scismatico.

Nicolò V. di casa Corbara, Antipapa; e perciò nel suo simbolo detto attamente Scismatico, perche scisma significa diuisione dal capo.

Frigidus Abbas.
 Il freddo Abbate.

Benedetto XII. che fù Abbate di Fontana freda.

De Rosa Atrebatensi.
 Della Rosa d'Aras.

Clemente VI. natiuo d'Aras in Fiandra, che haueua per Arma la Rosa. Gli Atrebatensi teneuano in gran stima il colore di Rosa secca, e di questo faceuano quelle Vesti famose, chiamate *Vestes Atrebatice*. *Color xerampelinus*, dice Probo, *medius est inter coccineum, & muricium, quo Matrone peculiariter utebantur. Et vn'altro Autore? Vestes Atrebatice erant coloris xerampelini, & apud Atrebatos optima fiebant.* Hor Clemente taceua nell'Arma sei Rose, che doueua essere di questo colore xerampelino, e perciò dette, *Rosa Atrebatenses*.

✠✠✠✠✠

De Montibus Pammachij.
Dei Monti di Pammachio.

Innocenzo VI. Cardinale del Titolo di Pammachio, che per Arma haueua sei Monti.

Gallus Vicecomes.

Il Francese Visconte.

Urbano V. di natione Francese, e Nuntio appresso i Visconti, Signori di Milano, quando fù eletto Papa.

Nouus de Virgine forti.

Nuouo della Vergine forte.

Gregorio XI. detto prima Pietro Belforte, Cardinale di S. Maria Nuoua.

De Cruce Apostolica.

Della Croce Apostolica.

Clemente VII. Cardinale di Santi Apostoli, che haueua per Arma la Croce, creato nello scisma, contro Urbano VI.

Luna Cosmedina.

La Luna di Cosmedin.

Benedetto XIII. de Luna, Cardinale di S. Maria in Cosmedin.

Schisma

Schisma Barchinoniam:
Lo Scisma di Barcellona.

Clemente VII. Antipapa, Canonico di Barcellona. *Questi tre furono fatti à concorrenza d'Urbano VI. e perciò tralasciati dal Platina*

De Inferno Pregnanti.
Dall'Inferno grauido, ò pregno.

Urbano VI. Pregnano, nato in vn luogo chiamato l'Inferno.

Cubus de mixtione.
Cubo della mescolanza.

Bonifacio IX. Tomacello, che haueua per Arma Cubi, ò Quadrelli mescolati, e perciò si dice Cubo della mescolanza, come se dicessimo la mescolanza de Cubi.

De meliore sydere.
Della Stella migliore.

Innocenzo VII. de migliorati, che haueua nell'Aima vna Stella, ò Cometa.

Nauta de Ponte Nigro.
Marinaro dal Ponte Negro.

Gregorio XII. Venetiano, di casa Correra, Vecouo

scouo della Chiesa di Negroponte. ²⁵ Questo ri-
nontid generosamente il Papato per estinguere lo
scisma, che era in quel tempo di tre Papi.

Flagellum Solis.

Il Flagello del Sole.

Alessandro V. Arciuescouo di Milano di S. Am-
brofio: di questo l'arma è vn Flagello, e di quello
vn Sole.

Ceruus Sirenæ.

Il Ceruo della Sirena.

Giouanni XXIII. Cardinale di S. Eustachio col
Ceruo, Legato di Bologna, Napolitano. Questo
fù deposto per estinguere lo scisma. Mette nel simbo-
lo, *Sirenæ*; perche Napoli sua Patria tolse il nome
di Parthenope, da vna delle Sirene iui sepolta, co-
me attesta Silio Italico:

*Sirenium dedit vna tibi memorabile nomen
Parthenope.*

Corona veli aurei.

La Corona del velo d'oro.

Martino V. di Casa Colonna, la cui arma è vna
Colonna con vna Corona, ed era Cardinale di San
Giorgio al velo aureo.

D

Lupa

Lupa Celestina.
La Lupa Celestina.

Fugenio IV. Venetiano di casa Condulmera,
 che fù Canonico Celestino, e Vescouo di Siena,
 che fà per arma vna Lupa.

Amator Crucis.
Amatore della Croce.

Felice V. che haueua nome Amadeo, e per ar-
 ma la Croce. *E tralasciato dal Platina, & altri, per*
essere stato fatto nello scisma.

De modicitate Luna.
Della piccolezza della Luna.

Nicolò V. natiuo del Territorio di Luna, luogo
 in Toscana, e di basso lignaggio, e perciò dice ag-
 giustatamente il simbolo: *de modicitate Lune.*

Bos pascens.
Vn Bue, che pasce.

Calisto III. che faceua per arma vn Bue, che pa-
sceua.

De Capra, & Albergò.
Della Capra, e dell'Albergo.

Pio II. che fù Secretario del Cardinale Capra-
 nica, e del Cardinal Albergati.

De Ceruo, & Leone.
Del Ceruo, e del Leone.

Paulo II. Veneriano di casa Barbo, Vescouo di Ceruia, e Cardinale di S. Marco, che è chiamato Leone, fa anco nell'arma vn Leone.

Piscator Minorita.
Vn Pescatore dell'Ordine de Minori.

Sisto IV. nato nelle Maremme di Genoa, nel Villaggio delle Celle, e dell'Ordine de Minori, e figlio d'vn Pescatore. Cosa mirabile. A tempo di S. Malachia non era ancora l'Ordine de Minori, e pure lo nomina tanto tempo prima,

Præcursor Sicilia.
Il Precursore di Sicilia.

Innocenzo VIII. per nome Gio: Battista, e Corregiano del Rè di Sicilia.

Bos Albanus in Portu.
Vn Bue Albano in Porto.

Alessandro VI. che haueua nell'arma vn Bue, & era Cardinale d'Albano, e di Porto.

De paruo homine.
Del picciol'huomo.

Pio III. Senese di casa Piccolhomini.

Fruētus Iouis iuuabit.
Il frutto di Giove giouarà.

Giulio II. che haueua per arma vna Quercia, Albero di Giove. Giove si dice dal giouare. *Iupiter quasi iuuans pater.*

De Craticula Politiana.
Della Gradella di Politiano.

Leone X. figliuolo di Lorenzo de Medici, Scolaro del Politiano; fù dottissimo il Politiano, e sotto la sua disciplina affinato Leone, come cibo delicato nella gradella ruscì dottissimo, e fù grande amatore delle Lettere, e de Letterati, e con ogni maniera di liberalità gli gratificaua; volse per suoi Segretarij il Bembo, & il Sadoletto, diede al Beroaldo la cura della Libreria Vaticana; ristorò, e diede come vna nuoua vita alio studio di Roma, facendoui venire da ogni parte i più eccellenti professori d'ogni scienza, Agostin Nifo, Christoforo Aretino, Giano Parrhasio, Calcondilo, & altri: onde fù bene simboleggiato con dire che era: *de craticula Politiana.*

Leo Florent.

Il Leone di Florentio.

Adriano VI. figliuolo di Florentio, che haueua
per arma vn Leone.

Flos pilei acri.

Fiore del capello ammalato.

Clemente VII. di casa Medici, Fiorentino, che
haueua per arma palle, ò pilole.

Hiacynthus Medicorum.

Il Giacinto de Medici.

Paolo III. Farnese, che haueua per arma Gigli
pauonazzi, perciò detti Giacinti, & era Cardinale
di SS. Cosmo, e Damiano famosi Medici.

De Corona Montana.

Della Corona del Monte.

Giulio III. per nome Gio: Maria del Monte, che
haueua nell'arma due Corone, & alquanti Monti.

Fruentum floccidum.

Il trimento fiappo.

Marcello II. che haueua nell'arma il fromento,
e viffe nel Ponteficato 22. giorni soli; perciò det-
to *Floccidum*.

De

De fide Petri.
 Della fede di Pietro.

Paolo IV. per nome Pietro Caraffa, e Pietro di fede, e zelo, rinontando l'Arcivescouato Teatino per fare vita solitaria, e dando principio ad vna religione.

Æsculapij pharmacum.
 La medicina d'Esculapio.

Pio IV. per nome Gio: Angelo de Medici, e che fa nell'arma le pilole.

Angelus nemorosus.
 L'Angelo del Bosco.

Pio V. per nome Michele, perciò detto Angelo, nato nella terra del Bosco; ingegnolo simbolo veramente.

Medium corpus pilarum.
 Il mezo d'vn corpo delle palle.

Gregorio XIII. che haueua per arma vn mezo drago, e portaua, essendo Cardinale, le palle di Pio IV. dal quale fù creato Cardinale.

Axis in medietate signi.
 Vna trefla in mezzo d'vn segno.

Sisto V. che nell'arma fa vn Leone, attrauersato da vna trefla.

De rore Caeli.
Della rugiada del Cielo.

Urbano VII. Arcivescovo di Rossano in Calabria, doue si raccoglie la manna, che calca à guisa di rugiada dal Cielo.

De antiquitate Urbis.
Dell'antichità di Roma.

Gregorio XIV. che per parte del padre, e della madre era di famiglia antichissima, & egli stesso ristoratore dell'antichità di Roma.

Pia Ciuitas in bello.
Città pia nella guerra.

Innocenzo IX. Innocenzo veramente fù Città pia, e di refugio nella guerra, che fece la lega Cattolica contro gli Hugonotti; dandole 50000. scudi il mese in aiuto, & anco nella guerra contro il Turco, concludendo la lega, che si trattaua mentre era Nuncio Apostolico à Venetia.

Crux Romulea.
La Croce Romana.

Clemente VIII. che haueua per arma come vn graue d'argento, attrauerato in più luoghi da sbarre in guisa della Croce del Romano Pontefice.

Vndofus vir.
Huomo aquazzoso.

Leone XI. paralitico; male cagionato da humori aquosi.

Gens peruersa.
Famiglia mutata.

Paolo V. Borghese; *gens*, in buon Latino significa famiglia *peruersa*: mutata, dal verbo *peruerso*, che significa *verto*, *muto*; onde *gens peruersa*, tanto vuole dire, quanto famiglia mutata. Hor'egli mutò la famiglia Caffarella nella Borgheta; imperciocchè à Scipione Caffarello figlio di sua sorella diede il nome, e l'arma della sua Casa, e lo fece supremo ministro, e direttore delle cose nel suo Pontificato; e per questa mutatione i Caffarelli sono saliti à quella grandezza, e ricchezza, che fù nota al Mondo: di più Paolo se bene era di famiglia Senese, si fece chiamare Romano, molso foisi oltre l'altre cause dalle voci, che andauano attorno all'hora:

Paolo V. non ti fare Senese,

Che altrimenti non camparai vn mese.

Così questo simbolo, che à prima faccia pare horrido, viene facilmente interpretato.

In tribulatione pacis.
 Nella tribulatione della pace.

Gregorio XV. sotto il quale la Christianità patì
 somme turbolenze, ma poi seguì la pace, onde
 con ragione si pose nel simbolo la tribulatione,
 la pace.

Lilium, & Rosa.
 Il Giglio, e la Rosa.

Vrbano VIII. Fiorentino, mettendosi il Giglio,
 e la Rosa, come più eccellenti per tutti gli altri fio-
 ri, haueua anco per arma le Api, amicissime de
 fiori, & esso era huomo di castità singolare signifi-
 cata per il Giglio, e di gran benignità, e soauità
 di costumi, designata per la Rosa.

Iucunditas Crucis.
 La giocondità della Croce.

Innocentio X. fù eletto il dì dell'Essaltatione di
 S. Croce, e fù grande la giocondità di Roma in quel
 giorno della Croce, vedendo essaltato vn suo Cit-
 tadino.

Custos Montium.
 Custode de Monti.

Alessandro VII. che haueua nell'arma gran nu-
 mero de Monti, posti l'vno sopra l'altro.

E Dop-

Doppo la prima impressione di questa profetia, hò saputo il seguente particolare, appartenente al simbolo d'Alessandro VII. che manifesta non poco la certezza di esso. Vn Canonico di questa Chiesa Ducale di San Marco, persona per Dottrina, & integrità di costumi molto riguardevole, & degnissimo di fede m'hà attestato, che nella Sedia vacante doppo la morte di Innocenzo X. trattandosi dell'electione del futuro Pontefice, esso s'imbattè à fare consideratione sopra questa Profetia di S. Malachia, mandata prima in luce dall'Abbate Buccellino Benedettino nel suo Nucleo Historico; e trouando in essa, che il simbolo del prossimo Pontefice era (*Custos montium*) e vedendo che nell'arma del Cardinale Fabio Chigi v'era gran quantità de Monti fece giudicio che esso sarebbe Papa; poiche trà tutti i Cardinali il prefato simbolo conueniu più à lui, & alla sua arma, che ad alcun'altro. Onde non solamente non tenne dentro di se questa sua opinione, ma con lettera espressa ne scrisse à Roma al Dottore Giorgio Cassano, huomo dottissimo, e suo quondam maestro.

Egli facendo diligente riflesso alle circostanze del negotio, non solo venne nella medesima opinione, ma la stimò cosa degna d'esser rappresentata all'istesso Cardinale Chigi, come bene fondato presagio della sua futura esaltatione: Onde portatosi all'audienza del Cardinale gli espone la conuenienza, e proprietà di detto simbolo verso la sua persona, e gli manifestò la viuua speranza, che indi
 risul-

39

rifulraua alla sua promotione trà tutti gli altri. Ne s'ingannò punto, perche il Chigi benchè contro l'aspettatione di tutti per la sua fresca età di 57. anni fù creato Pontefice. Onde poi ricordeuole del vaticinio fattogli dal Cassano, e del veridico confronto della Profetia nella propria persona lo mandò à chiamare, senza dubio per remunerarlo della sua sagace preuisione nel predirgli il Ponteficato. Mà il Cassano in quel mètre era caduto in graue infermità, della quale poi venne à morte senza potere riccuere il premio, che dalla munificenza di tanto Pontefice poteua sperare.

Da questo caso si raccoglie, che le persone perspicaci possono per mezo di questa Profetia hauer qualche congettura del futuro Pontefice molto tempo auanti la sua electione, massime quanto il suo simbolo è fondato sopra l'Arma. Et tale sti no certo che sia l'Arma del prossimo futuro Pontefice, perche essendo detto simbolo (*Bellua insatiabilis*) non può conuenire alla persona del Pontefice, né alle sue attrioni: onde quasi necessariamente si verificherà nell'Arma, la quale hauerà qualche animale di gran voracità.

Sydus Olorum.

La stella de Poeti.

Clemente IX. che fù Poeta insigne, e Stella benigna verso i Poeti, honorandoli, & arricchendoli, come può fare fede Poeta spiritoso, hora vi-

uente à Venetia, il Sig. Michele Capellari, il quale in genere epico hà stile sublime, e negli Epigrammi è molto arguto: *Olor* significa Cigno propriamente, ma per metafora anco Poeta, e però spesso appresso buoni Autori si mette per Poeta. Così Pindaro è detto: *Olor Dircaus*, e tutti i Poeti *Olores Apollinei*, *Olores Phæbei*, *Olores Aonij*, onde meritamente fù detto: *Sydus Olorum*.

Questa è l'esposizione, che nella prima impressione di questa profetia fù mandata in luce; ma di poi si sono sapute due altre, che paiono assai proprie: la prima fù fatta dall'istesso Pontefice Clemente, il quale l'istesso giorno della sua electione spiegò il simbolo (*Sydus Olorum*) dicendo, che i Pistoiesi tuoi patrioti sono chiamati cigni da antichissimi scrittori; onde essendo esso il primo de Pistoiesi, che arriuasse à quella sì illustre dignità, con ragione poteua essere chiamato stella dei cigni, cioè lume di Pistoia, e de Pistoiesi, il che anco tanto maggiormente gli conuiene, quanto che amministrò gloriosamente il Ponteficato: e con fama di singolar bontà, e candidezza di cigno.

Hor che questa esposizione sia stata fatta così da Clemente l'attesta l'Abbate Buccellini nel suo Nucleo Historico con queste parole: *Ipse prima die electionis symbolum interpretatus est dicens ciues suos Pistorienses à vetustissimis scriptoribus cignos cognominatos, e quibus ipse &c.*

L'altra esposizione è, che *Sydus Olorum* allude alla camera che gli toccò in Conclauè, e nella quale dimoraua

moraua quando fù fatto Pontefice: impercioche quella era dipinta di stelle, e di cigni; e se bene la parola (*Sydus*) qualche volta significa vna stella sola, nondimeno qualche volta significa numero di stelle, ò costellazione: onde si dice *Sydus Cassiopea*, *Sydus Orionis*, cioè tutta quella costellazione.

Questo successo della camera dipinta con stelle, e cigni (acciò niuno lo possi riuocare in dubio) l'ho saputo per attestato d'vn gran Prelato, di famiglia cospicua Romana, & all' hora Governatore di Roma.

Non lasciarò anco di dire, che nell'istesso nome di Clemente si troua il suo simbolo; impercioche *Rospiliosus* in anagramma fa *Sidus oloris*, mutando solamente il p in d: onde fù fatto questo tetrastico.

Da Petre Clementi claues, clementia regnet:

Rospiliosus enim Sydus oloris erit.

Nomen id omen habet; nam P dum vertitur in D;

Pondera vult populi Demere, non Premere.



CAPO QVARTO.

Pontefici, che restano ancora sin al fine del mondo.

Restano ancora 28. soli Pontefici, che sono i seguenti.

De Flumine magno.

Dal Fiume grande.

Questo è quello, di cui si tratta hora l'elettione in Conclauè, e venà da vn Fiume grande, & inaffirà le Campagne simbonde della Christianità colla tua bona influenza, e coll'affluenza di quelle acque celesti, delle quali disse Christo: *Qui biberit ex aqua, quam ego dederò ei, non sitiet in eternum.* Non descendo ad altro particolare, perche essendo pendente ancora l'elettione, non conuiene obnubilare la speranza d'alcuno.

Seguì poi l'elettione nella persona del Cardinale Altieri Romano, che si fece chiamare Clemente X. & io all'hora mostrai che il Fiume grande, del quale parla S. Malachia si deue intendere il Teuere, e con longo discorso p. ouai, che'l nome di Fiume grande per molti rispetti si può applicare à quello: e poi trouai che dodeci anni prima di quest'elettione dell'Altieri, in tempo che niuno poteua sapere, che douesse essere eletto vn Pontefice natiuo di Roma, l'Abbate Bonini nel libro intitolato (il Teuere

uere Incatenato) con diffuso ragionamento dimostra, che il Teuere merita il titolo di Fiume grande: che non è inferiore ai più rinomati Fiumi della Francia, cioè al Rodano, al Ligeri, &c. che prese nome di Gange dell' Europa; che hebbe nome di Dertà; che se gli alzorono obelischi; e che se gli refero voti di nume tutelare. Onde apparisce chiaramente, che chi nasce appresso il Teuere, come nacque Clemente, si può dire che sia de *Flumine magno*.

S'aggiunge à questo, che quasi nel tempo che Clemente riceuè il primo essere della natura, seguì quella grande inondatione del Teuere, che lo faceua parere vn altro Nilo; e che lo doueua condurre fin à lambire le mura della sua casa paterna. Detta inondatione fù ai 10. di Nouembre 1589. nel nono mese auanti la sua nascita, cioè circa il tempo della sua conceptione: impercioche nacque alli quattordici di Luglio 1590.

L'Abbate Buccellino nel suo Nucleo Historico scriue ancora questo; *essere fama, che la camera, che toccò à Clemente nel Cor claue haueua il nome d'vno de gran Fiumi del mondo; onde se è vero, essendo cauato da quella camera quasi de Flumine magno per essere Pontefice: verificò bene la profetia, che egli veniua de Flumine magno: non dissimile in ciò à Pietro, che fù cauato dal Mare, e dall'onde, per essere capo della Chiesa di Christo.*

Bellus insatiabilis.
Bestia insatiabile.

Questo simbolo senza dubbio allude non alla vita, e costumi del Pontefice, ma all'arma, doue sarà vn Lupo, ò Orso, ò Drago, ò altro animale molto vorace. Non mi distendo à spiegare gli altri, lasciando ciò à quelli, che possono sperare di vederli.

Penitentia gloriosa. Alex. VIII.

Rastrum in porta. Innocent. XII

Flores circumdatis. Clemens XI.

De bona Religione. Innocent. XIII.

Miles in bello. Benedictus XII. !!

Columna excelsa. Clemens XII.

Animal Rurale. Benedictus XIV.

Rosa Umbra. Clemens XIII.

Vrsus velox. Clemens XIV.

Peregrinus Apostolicus. Pius VI.

Aquila

Aquila rapax. Pius VII.

Canis, & coluber. Leo XII

Vir Religiosus. Pius VIII.

De Balneis Aetruvia. Gregori y XVI.

Cruce de Cruce. Pius IX

Lumen in Caelo.

Ignis ardens.

Religio depopulata.

Fides intrepida.

Pastor Angelicus.

Pastor, & nauta.

Flos florum.

De medietate Luna.

De labore Solis.

Gloria Olivae.

*In persecutione extrema S. R. Ecclesia sedebit,
Petrus II. Romanus,*

Qui pascet oves in multis tribulationibus, quibus transactis, Civitas septicollis diruetur, & iudex tremendus iudicabit populum suum.

Qui è cola degna di riflesso, che si come nella Monarchia temporale il primo Imperatore dell'Imperio Orientale fù Constantino figliuolo di Helena, e l'ultimo Costantino figliuolo di Helena, e nell'Imperio Occidentale il primo Augusto, e l'ultimo Augustolo, così nella Monarchia spirituale il primo fù Pietro, e l'ultimo sarà Pietro.

Hucusque, aggiunge il Buccellino.

Meritissimus de S. R. Ecclesia Archiepiscopus, & Primas Hibernia S. Malachias, Monachorum gloria, melliflui Doctoris Bernardi amicissimus.



Del fine del mondo, e giudicio vniversale.

Gl'ia che co' Pontefici finirà il Mondo, non farà alieno da questo luogo inuestigare quando ciò succederà.

Adonque con quella somma riuerenza, che si deue al Sant'Euangelio; non mi discostando punto dai decreti santissimi della santa Romana Chiesa, scriuo il pretente Capitolo.

Dice Christo, che niuno sà quando sarà il giudicio: *de die illa nemo scit, neque Angeli Dei.* Questo s'intende di scienza certa, come dimostra la parola, *scit*, ma non di congetture, & opinioni ragioneuoli; onde Dottori graui, e Santi hanno trattato questa materia, e pronontiatone le loro opinioni. San Gregorio Magno nell' homilia 1. sopra gl'Euangelij, v'è mostrando, che quasi tutti i segni, che deuono precedere il giudicio si vedeuano al suo tempo, e che gli altri credeua presto di vederli. E S. Leone Papa *sermon. 8. de ieiunio 10. mensis*, dice espresamente, che non dubitaua essere vicino il Giudicio. Hor mentre Christo dice: *de die illa nemo scit*; agglorge, *nisi cui voluerit Pater reuelare*, & perciò accenna tacitamente, che ne tempi seguenti il Padre era per riuelarlo à suoi Serui. E certo se questa Profetia de Pontefici è riuelatione celeste, come nel capo 2. dai segni, & dall'essere sempre riuocita per spatio di più di 500.

anni, nelle persone di 84. Papi hò dimostrato, mentre il Signor'Iddio hà riuelato la serie, e numero de Pontefici fin al fine del Mondo, hà dato implicitamente qualche lume circa il tempo, che hà da durare. Impercioche eleggendosi quasi sempre i Papi in età molto prouetta, si può facilmente concludere, che il loro Pontificato non sarà molto lungo; e pertanto già che restano ancora solamente 28. Papi, si può per certa prattica, & isperienza de i passati fare giudicio quanto siano per durare. E perche alcuni viuono più, alcuni meno, si può, pigliando vn termine di mezzo, assegnare 10. anni per vno, onde tutta la durata sarà 280. anni. Questa congettura si confronta mirabilmente con l'opinione di graui Autori, che dicono, che il Mondo dal suo principio sin'al fine deue durare sei mille anni, assegnando per ciascun giorno delli sei, ne quali fù creato, mille anni, & al settimo l'eterno riposo, e sabbatismo del Cielo. E perche l'Abbate Gabriele Bucellino Benedittino, huomo dottissimo, & insigne Cronista computa nel suo Nucleo Historico, che il Mondo auanti Christo durò 4053. anni, se aggiungiamo à questi 1670. da Christo in quà, faranno 5723. à quali aggiunti 280. della durata de Pontefici, che ancora restano, faranno giusto sei mille, e tre anni. Se leuiamo poi questi tre anni dal numero assegnato ai Pontefici, che restano con fare, che in luogo di 280. sia solamente 277. farà giusto sei mille anni dalla creatione del Mondo sin al fine di detti Pontefici. Secondo

questo calcolo dunque restano ancor al fine del Mondo solamente 277. anni, i quali aggiunti all' anno corrente 1670. fanno 1947. i quali aggiunti agli anni auanti Christo 4053. fanno giusto 6000. proua in oltre detto Abbate Bucellino che il Mondo fù creato il primo giorno del mese di Marzo; dunque per conseguenza gli anni 6000. finiscono al principio di Marzo. E perciò secondo il sopra detto calcolo, l'anno del Mondo sei mille, di Christo mille nouecento quaranta sette, il primo dì di Marzo, sedendo nella Sedia Romana Pietro Secondo sarà il fin del Mondo, e giudicio vniuersale, quale piaccia à Dio, che à noi tutti sia di consolatione, e salute.

I L F I N E.

9
OSSERVATIONE
NOTABILE

Sopra l'Elettione del Nuouo Pontefice

CLEMENTE X.

Et sopra la Verificatione della Profetia

D I

SAN MALACHIA

De Flumine Magno.



IN VENETIA, MDC LXX.

Nella Stamparia del Pinelli.

Con Licenza de' Superiori.

OSBEY & CO

NOTA BENE

CHAMBERLAIN

PAVIA MALA CHIA



IN VENETIA, MCMXXI

Ediz. della Stamperia del Senato Veneto
Com. Venezia - 1921

